

**BUFERA
ALLA PISANA**

L'accusa del consigliere regionale di Ambiente e lavoro. Il collega e dimissionario D'Amato «Maggioranza incapace di riordinare il settore» Il presidente della giunta striglia l'esecutivo nazionale: «Chiedo norme per gestire il debito altrimenti ci troveremo in grosse difficoltà»

«I manager Asl guaio della sanità»

Si dimette il presidente della Commissione speciale Sanità. Monito di Marrazzo al governo

di FABIO DI CHIO

PRIME dimissioni per il caos sanità nel Lazio e dure accuse di incapacità sferrate apertamente ai direttori generali delle Asl. Il pandemonio è successo tutto ieri: ha lasciato l'incarico di presidente della commissione speciale sanità, Alessio D'Amato (capogruppo di Ambiente e lavoro), e è seguita la raffica di denunce del suo collega di partito, Giuseppe Mariani.

Alla Pisana il collegio era stato costituito con presidenti e vice della commissioni Bilancio e Sanità proprio per cercare di realizzare nella maniera migliore e senza danni la rivoluzione del pianeta assistenza. E invece la rivoluzione c'è stata ma in Regione. «Una maggioranza che non è in grado di far rispettare le norme in materia di lavoro per i dipendenti della sanità - dichiara D'Amato - difficilmente può presentare

una proposta di riforma organica del sistema sanitario regionale». Così ha sbattuto la porta che non si è mai aperta del collegio speciale che di speciale non hai mai fatto niente. «Di conseguenza - prosegue D'Amato - dopo una richiesta di riflessione da parte di Marrazzo, rassegnò le mie dimissioni irrevocabili».

Qualche ora dopo gli fa eco il collega di partito, Giuseppe Mariani, sociologo, da decenni impegnato nel settore del sociale: «La giunta vuole cambiare i conti della sanità, parla di tagli, di riordini e di risparmi, ma non dice mai dove e come questi obiettivi saranno realizzati. Deve iniziare un percorso di trasparenza e coraggio». Poi la bordata: «I direttori generali della Asl evidentemente non fanno bene il loro lavoro, sono tra i guai della sanità, non si capisce come

intendano risparmiare». Insomma, le cose non vanno: «Sulla sanità - incalza Mariani - manca una visione di insieme, a 360 gradi. La giunta regionale ha snobbato Consiglio e commissioni. Sulla sanità si sono fatti solo slogan. Ci sono anziani malati cronici che hanno bisogno di strutture nel territorio e noi non li possiamo prendere a calci e rimandarli a casa. Gli assessori - sbotta - dovrebbero connettersi con le esigenze vere della gente e non fare comunicati su questa o quella iniziativa. Ci sono strutture sanitarie di prim'ordine al freddo, senza termosifoni o col tetto cadente. Questi sono i problemi da risolvere».

Il presidente regionale Marrazzo ha anche un'altra preoccupazione da smaltire: Ha proposto al governo di spalmare in trent'anni gli oltre 10 miliardi di euro di debito accumulato dalla sanità regionale, ma il governo non gli ha risposto ancora. Ieri il suo monito dall'Assemblea annuale dell'Acer, all'Auditorium: «Se non si interviene sul debito del bilancio regionale, il

70% del quale pesa sulla sanità, non c'è statuto che tenga. Chiedo al governo norme per gestire il debito della sanità altrimenti Lazio e Roma si troveranno in enorme difficoltà. Se non porteremo a zero il deficit 2007 della sanità - insiste - l'Irap e l'Irpef potrebbero rompere gli argini e ci potrebbe essere l'obbligo di innalzarli fino a poter coprire il deficit». E poi un accenno al fatto che «3-4 miliardi di euro dei 10 del debito, sono crediti non cartolarizzati e in questo momento non sono sotto il controllo della Regione perchè gestiti da banche e istituti finanziari a cui procurano interessi fino al 10%. Chiediamo aiuto al governo - ha sottolineato - per rientrare in possesso di questi soldi senza i quali non ci può essere sviluppo del territorio».